



**Monastero Sacro Cuore – 7 Aprile 2013
Domenica della Divina Misericordia
e 110° "compleanno" di Suor M. Consolata**

**OMELIA DI DON MARIO NOVARA
MEMBRO DEL TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE GENOVESE**

GUIDATI DALLA DIVINA MISERICORDIA

Innanzitutto un ringraziamento alle Sorelle Clarisse Cappuccine, al parroco Don Ugo e a tutti voi fratelli e sorelle carissimi, perché ancora una volta mi date la possibilità di celebrare qui, in questo Monastero, a cui sono particolarmente legato, la festa della Divina misericordia e l'Anniversario della nascita di Suor M. Consolata. Desideriamo ricordarla in questa solenne Celebrazione accogliendo in pienezza Gesù Risorto nella nostra vita, deciderci quindi per Lui abbandonando definitivamente il peccato. Se ci ritroviamo qui è soltanto per questo motivo, quello di impegnarci a lasciar fuori tutto ciò che ci è di peso e iniziare un cammino di vita nuova.

Quando parliamo del Cuore Misericordioso di Gesù dobbiamo proprio pensare che questo termine indica in modo specifico la sua volontà, non soltanto di capire i nostri limiti umani, ma di farsi veramente piccolo come noi fino alle estreme conseguenze.

Di fronte alla poca fede di Tommaso, che è anche la nostra, il Figlio di Dio non si è tirato indietro ma gli è andato ancora più vicino mostrandogli, risorto, le ferite delle mani, dei piedi e del costato: la debolezza del discepolo è divenuta l'occasione per rivelare in modo ancora più profondo l'amore del Maestro Divino.

Non dobbiamo esitare a riconoscere sinceramente il nostro peccato, che forse può procurare un piacere passeggero, ma poi è sempre fonte di sofferenza e disagio per tutti: è questo semplice atto di umiltà che ci salva sempre e comunque, perché il pentimento umano mette in moto una forza soprannaturale amorosa ed infinita, cioè la Divina misericordia. L'unica persona di tutto il Vangelo alla quale Gesù garantisce immediatamente il Paradiso è il malfattore crocifisso insieme con Lui, un uomo che paga le conseguenze dei suoi delitti, ma sa accettarle chiedendo perdono!

Papa Francesco, proprio all'inizio del suo pontificato, ha insistito in modo particolare su questa infinita misericordia che avvolge in modo speciale quanti hanno commesso le colpe più gravi: "Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più" (Gv 8,11).

La "piccolissima via d'amore", in definitiva è tutta qui: capire che il Signore non ci chiede una perfezione astratta, ma di amare senza riserve come scrive Suor M. Consolata nell'autunno 1938: *"Amare e dare. Che cosa? Tutto ciò che l'Amore domanda e darlo prontamente con gioia. Amare è desiderare che Egli domandi di più...è non essere mai contenti di ciò che si dà. Amare è soffrire come piace all'Amore; anche ciò che ripugna alla natura...Riprendere immediatamente ad amare, quando mi accorgo di essere stata infedele, come se nulla fosse stato"*.

Gesù, nella sua esistenza terrena, non si è presentato semplicemente come un grande moralista, pur insegnandoci a fare il bene, ma ha compiuto continui gesti di attenzione verso i malati, i sofferenti, i poveri e soprattutto i peccatori. Il primo e più grande miracolo da Lui compiuto è sempre quello del perdono e purtroppo non è sempre ben compreso dagli uomini perché contrasta col nostro orgoglio, col nostro pensare, anche attraverso la fede, di metterci al di sopra degli altri.

Il cammino di Pierina Betrone è accessibile a tutti perché parte da un grande ed istintivo desiderio del bene, che ognuno di noi avverte nel cuore, frutto della natura creata da Dio e della grazia battesimale che tuttavia lei aveva difficoltà ad indirizzare in una scelta concreta di vita. Gesù Misericordioso si è allora chinato su di lei e, pur rispettando il suo carattere impetuoso, volitivo, ma generoso sino all'estremo, ha saputo indirizzarla fino alle vette eroiche della santità. L'ha condotta alla vita monastica dove nulla appare grande umanamente, ma anche le più piccole cose della quotidianità vanno indirizzate direttamente al Cielo. Annota Suor M. Consolata nel suo diario il 16 aprile 1939: *"...Gesù mi ha amata immensamente, sempre e nonostante tutto. A Sua imitazione, io devo amare tutte le mie Sorelle! Amarle fattivamente, senza nessuna riserva, all'infinito e, malgrado tutto, ricordando ancora che tutto ciò che di bene (o di male) io farò ad una Sorella, Gesù lo riterrà come fatto a Sé"*. Grazie

alla sua Comunità Suor M. Consolata ha potuto santificarsi e questo non vale solo per le monache, ma per tutti noi perché, come spesso ricordavano gli apostoli ai primi cristiani, è necessario amare nei fatti e nella verità.

Ci sono alcuni luoghi in tutto il mondo nei quali il Signore Gesù ha voluto mostrarci in modo straordinario il suo amore: il Monastero della Visitazione di Paray Le Monial, in Francia, dove il Sacro Cuore si è manifestato a Santa Margherita Maria Alacocque nel 1673; il Convento delle Suore della Beata Vergine della misericordia di Cracovia, in Polonia, dove Gesù Misericordioso è apparso a Santa Faustina Kowalska nel 1925 e questo Monastero del Sacro Cuore di Moncalieri, dove noi abbiamo la grazia di custodire i resti mortali della Serva di Dio Suor M. Consolata alla quale, nel 1939, proprio quando si scatenò il tremendo secondo conflitto mondiale, il Sacro Cuore di Gesù ha affidato il suo messaggio di amore misericordioso per il mondo intero.

Gli ultimi tre papi hanno insistito con forza sul valore della Divina misericordia: il Beato Giovanni Paolo II nell'Enciclica "Dives in misericordia", Benedetto XVI in quella "Deus Caritas est" e Francesco, proprio nel suo primo atto magisteriale e pastorale da Vescovo di Roma, il giorno dopo la sua elezione, visitando la Basilica di Santa Maria Maggiore, ha esortato i confessori ad essere misericordiosi; non dimentichiamo inoltre che egli proviene dalla Compagnia di Gesù, alla quale tramite Santa Margherita Maria e San Claudio de la Colombière, Cristo ha affidato il compito di diffondere la devozione al suo Sacro Cuore.

Dio ci parla attraverso la sua Chiesa in una meravigliosa sinfonia di doni carismatici e gerarchici: qui e adesso, tramite sua Madre, prima testimone della Risurrezione, ci prende per mano come veri figli perché ci convertiamo all'Amore a cui desideriamo dirgli, in quest'Anno della Fede, il nostro piccolo sì, nella consapevolezza che può sostenere questo mondo più che mai bisognoso: Gesù, Maria vi amo, salvate anime!